

SETE DI PAROLA

DAL 16 AL 22 GENNAIO 2022

Seconda Settimana del Tempo Ordinario



*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse:
«Non hanno vino».*

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

...È MEDITATA

Con tutte le situazioni tragiche, le morti e le croci d'Israele, Gesù dà inizio alla sua missione quasi giocando con dell'acqua e con del vino. Schiavi e lebbrosi gridavano la loro disperazione e Gesù comincia non da loro ma da una festa di nozze. Deve esserci sotto qualcosa di molto importante: è il volto nuovo di Dio, un Dio che viene come festa. A lungo abbiamo pensato che Dio non amasse troppo le feste degli uomini. Il cristianesimo ha subito come un battesimo di tristezza. Dice un filosofo: «I cristiani hanno dato il nome di Dio a cose che li costringono a soffrire!». Nel dolore Dio ci accompagna, ma non porta dolore. Lui benedice la vita, gode della gioia degli uomini, la approva, la apprezza, se ne prende

cura. Scrive Bonhoeffer: dobbiamo amare e trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo e ringraziarlo nella nostra felicità terrena. Una festa di nozze: le nozze sono il luogo dove l'amore celebra la sua festa. Ed è lì che Gesù pone il primo dei segni: il primo segnale da seguire nelle strade della vita è l'amore, forza capace di riempire di miracoli la terra. «E viene a mancare il vino». Il vino, in tutta la Bibbia, è simbolo di gioia e di amore, ma minacciati; la vita si trascina stancamente, occorre qualcosa di nuovo: Gesù stesso, volto d'amore di Dio. Il vino che viene a mancare è esperienza quotidiana: viene a mancare quel nonso-che che dà qualità alla vita, un non-so-che di energia, di passione, di entu-

siasmo, di salute che dia sapore e calore alle cose. Come uscirne? A due condizioni.

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Fate il suo Vangelo; rendetelo gesto e corpo; tutto il Vangelo, il consiglio amabile, il comando esigente, la consolazione, il rischio. E si riempiranno le anfore vuote della vita. **«Riempite d'acqua le anfore».** Solo acqua posso portare davanti al Signore, nient'altro che acqua. Eppure la vuole tutta, fino all'orlo. E quando le sei anfore della mia umanità, dura come la pietra e povera come l'acqua, saranno offerte a Lui, colme di ciò che è umano e mio, sarà Lui a trasformare questa povera acqua nel migliore dei vini, immeritato e senza misura. A Cana, gli sposi non hanno meriti o diritti da vantare. La loro povertà non è un ostacolo, ma una opportunità per il Signore, un titolo per il suo intervento. Dio viene anche per me che non ho meriti; viene come festa e come gioia, come vino buono, e conta non i miei meriti ma il mio bisogno.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

PAPA FRANCESCO

È PREGATA

O Dio, grande nell'amore, che nel sangue di Cristo versato sulla croce hai stipulato con il tuo popolo l'alleanza nuova ed eterna, fa' che la Chiesa sia segno del tuo amore fedele, e tutta l'umanità possa bere il vino nuovo nel tuo regno.

...MI IMPEGNA

La strada è segnata dalle parole di Maria: «Fate quello che vi dirà». Sono le sue ultime parole nel Vangelo. Le prime e le ultime rivolte a noi uomini. Ha parlato con gli angeli, con Elisabetta, con il figlio; ma questo è il suo testamento agli uomini, legge carissima per ogni figlio. **«Fate le sue parole. Fate il Vangelo».**

Non solo ascoltatelo o annunciatelo, ma **fatelo, rendetelo vita e gesto**. E si riempiranno le anfore vuote della vostra vita.



Lunedì, 17 Gennaio 2022 Sant'Antonio, abate

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne

cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea.

LITURGIA DELLA PAROLA Mc 2,18-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggior. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA

Lo sposo è con noi, amici, inizia questa settimana con noi, ci aiuta a ricominciare l'attività lavorativa, l'anno nuovo uguale uguale a quello appena passato. Lo sposo è con noi, amici, possiamo dimenticare le abitudini di prima, la religiosità fatta di riti stanchi e ripetitivi, lo sposo è con noi. Agli inizi della Chiesa la meditazione su Cristo sposo era abituale, e il titolo "sposo" era tra i più usati nella preghiera; poi, col passare dei secoli, un po' ci siamo dimenticati di questa

splendida realtà; certo: Gesù è Maestro di vita, lo acclamiamo Signore, cioè presenza di Dio, Dio stesso, ma è anzitutto sposo dell'umanità. La parola "sposo" è poco usata, oggi, si preferisce "marito", "compagno"... segno di una fragilità nel linguaggio dell'amore in questi nostri tempi. No, amici, Gesù "sposo" significa passione, amore, seduzione; Gesù "sposo" ci richiama alla fedeltà, al coinvolgimento, alla quotidianità. Il rapporto nuovo che abbiamo con

Dio non è più un rapporto rispettoso, sì, ma freddo. La fede è festa, l'incontro con Dio stupore stordente e inebriante, passione travolgente, come quando ci si innamora. La passione amorosa di Dio non nega la sua perfezione, la sua immutabilità e tutti gli attributi divini! La Bibbia ci parla della passione bruciante di Dio, della sua gelosia, del suo amore: balbettiamo

quando parliamo di Dio, ma il sentimento e l'amore sono le caratteristiche principali del Dio della Bibbia. Gesù mi ama, ci ama, come uno sposo fedele; un bel modo per iniziare la giornata, no?

Ciò che conta è incontrare il Signore Gesù, lasciarsi abbagliare dalla sua bellezza, ricevere continuamente il tocco della sua NOVITA' di Amore.

...È PREGATA

O Dio, che a sant'Antonio abate hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa e concedi che, liberi dai legami del mondo, troviamo solo in te la nostra ricchezza. Tu che hai reso vittorioso sant'Antonio nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, saziati dai tuoi sacramenti di salvezza, di superare le insidie del maligno.

MI IMPEGNA

Samuèle esclamò: Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, **obbedire è meglio del sacrificio**, essere docili è meglio del grasso degli arieti. *(dalla prima lettura della messa di oggi)*

Martedì, 18 Gennaio 2022

LITURGIA DELLA PAROLA Mc 2,23-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Dopo la disputa sul digiuno, che abbiamo ascoltato ieri, l'evangelista ci narra quella a proposito del saba-

to. I farisei, vedendo che i discepoli di Gesù raccolgono delle spighe nel giorno di sabato, accusano il mae-

stro che permette di trasgredire il riposo del sabato. Gesù interviene immediatamente e difende i discepoli portando anche un esempio analogo accaduto a Davide. L'affermazione finale chiarifica il senso dell'osservanza del sabato. Dice Gesù: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!". Con questa affermazione il Signore vuole mostrare la vera priorità della legge, ossia la salvezza dell'uomo. Il cristiano non è chiamato ad osservare delle regole, ma a vivere l'amore. In questa pagina evangelica Gesù manifesta quanto gli stia a cuore la salvezza dell'uomo. È la ragione stessa della sua venuta sulla terra. Nell'ambiente in cui viveva Gesù, la legge valeva assai più dell'uomo. Gesù non ha abolito la legge, ma ha contestato le false interpretazioni di essa e ha indicato il principio che dà valore ad ogni legge: la legge è per l'uomo. Il Padre o ha inviato sulla terra perché,

come scrive l'evangelista Giovanni, "Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il suo lo stesso Figlio". Ecco perché il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato. Egli è venuto per salvare non per condannare. E a ciascuno di noi chiede di seguirlo su questa strada, la strada dell'amore.

"Il sabato è stato fatto per l'uomo".

Con questa affermazione viene colpito al cuore ogni moralismo e formalismo. Ancora una volta Gesù, di fronte alle insidie dei farisei, oppone la chiarezza e la libertà di una religione dell'amore, che non si oppone alla Legge e al Rito, ma non li assolutizza. Il settimo giorno, il sabato, è il tempo della libertà, della gioia. La signoria di Gesù sul tempo e sulla Legge annuncia in questo modo che la vera domanda da porsi non riguarda tanto cosa sia lecito o non lecito, ma cosa sia per la vita e cosa invece per la morte.

...È PREGATA

Padre, noi ti ringraziamo e ti benediciamo per il tuo figlio Gesù, figlio di Davide e Figlio dell'uomo, che è venuto tra noi, ha abitato il nostro tempo, mostrandoci che la sua pienezza sta nell'amore con il quale giochiamo la nostra esistenza nel servizio del bene e della vita degli altri. Insegnaci a ricondurre ogni nostro pensiero, sentimento, gesto alla signoria liberante di Gesù, che spezza le catene che ci vincolano ai nostri gretti egoismi.

...MI IMPEGNA

Ai farisei che criticano il gesto dei discepoli "strappare le spighe", Gesù risponde: "Il sabato è fatto per l'uomo". Non significa che il sabato venga abolito, ma che ogni legge, anche quella più sacra del sabato, è a vantaggio dell'uomo. Questa è la buona notizia che Cristo è venuto a portare con la sua incarnazione. Ora non c'è più separazione tra sacro e profano, perché è santo tutto ciò che dà vita. **Ogni nostro gesto che dona pace, serenità, ascolto, accoglienza diventa sacro**

perché dà lode a Dio nell'amore per i fratelli. Sono i gesti della misericordia che sono cammino di santità.

Mercoledì, 19 Gennaio 2022

LITURGIA DELLA PAROLA Mc 3,1-6

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

È sabato e Gesù, come è suo solito, si reca nella sinagoga per la preghiera. Qui incontra un uomo con un grave handicap al braccio. Gesù, appena lo vede, si commuove, come gli accade ogni volta che incontra i malati e i deboli. I farisei, invece, per nulla interessati a quell'uomo malato, cercano di trovare motivi di accusa contro Gesù. Il giovane profeta di Nazareth, pur conoscendo l'animo cattivo dei farisei, guarisce quel malato. "Stendi la mano!" gli ordina. Quell'uomo ascolta la parola di Gesù, e stende la sua mano. Obbedisce ed è guarito. Gesù non viola il sabato, come lo accusano i farisei. In verità, con tale guarigione il vero

"sabato" (il giorno di Dio) irrompe nella vita degli uomini: la creazione raggiunge in quell'uomo il suo compimento. Ogni volta che la misericordia e la salvezza di Dio toccano la vita degli uomini si compie il "sabato" di Dio: la festa dell'amore e della pienezza della vita.

*Gesù dunque si rattrista per la loro **durezza di cuore**: quando una persona è insensibile alle sofferenze altrui, si chiude all'amore, si abbandona al peccato, indurisce sempre di più il suo cuore e si oppone alla verità e non comprende le necessità altrui.*

...È PREGATA

Signore, guarisci il cuore di chi è incapace di guardare con compassione e misericordia alle necessità degli altri.

*„ Signore, liberaci dalla paura che ci paralizza, quando siamo incapaci di affrontare con fede e speranza le situazioni faticose e difficili della vita.
„ Signore, donaci in ogni circostanza di saper discernere il bene che siamo chiamati a compiere con fiducia e responsabilità.*

Padre, nella sinagoga gli occhi di tutti sono su Gesù, pronti ad accusarlo. Fa' invece che il nostro sguardo si fissi su di lui perché egli possa guarire il nostro cuore duro, liberarci dalla paura che ci paralizza, ricolmarci di una fede capace di discernere il bene da compiere, darci il coraggio e la perseveranza per attuare ciò che abbiamo riconosciuto doveroso fare.

...MI IMPEGNA

I veri trasgressori della Legge sono dunque tutti coloro che presumono di osservarla scrupolosamente, mentre invece le disobbediscono, perché non adempiono il desiderio di Dio, il suo vero e unico comandamento, volto al bene e alla salvezza di tutti i suoi figli e figlie. Il nostro Dio è infatti un Dio che vuole la vita, non certo la morte. Gesù guarisce questo paralitico, ma al tempo stesso rivela che un'altra è la vera paralisi che ci minaccia: quella di un'osservanza scrupolosa dei precetti di Dio che ci blocca, impedendoci di compiere il bene.

Giovedì, 20 Gennaio 2022

LITURGIA DELLA PAROLA Mc 3,7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...È MEDITATA

Le folle sono spesso tra i protagonisti del Vangelo. Gesù, in qualunque città o regione si rechi, è sempre circondato da folle che si stringono attorno a lui. In tanti accorrono da tutte le regioni, come questo brano ricorda. E sono anche invadenti, al punto da costringere Gesù

a salire su una barca per non essere schiacciato. Tutti gli si buttano addosso per toccarlo, come per scaricare su di lui il loro dolore e le loro speranze. Sanno bene di trovare un uomo buono e compassionevole che mai li respingerà. Quelli che si stringono intorno a Lui affer-

rati dalle sue parole che illuminano e dal suo gesto che guarisce non sono soltanto israeliti. La gente viene anche dall'Idumea, dalla Transgiordania, dalle parti di Tiro e di Sidone. E' un'umanità variegata; ci sono anche i pagani. Tutti sono uniti attorno a Lui, centro palpitante d'amore e di potenza divina. Noi sappiamo che il peso dell'umanità si tramuterà in passione, croce, calvario e morte per Cristo. Chiediamoci: dove le folle di oggi, più numerose di quelle di allora, possono

"toccare" Gesù? Non dovrebbero essere le nostre comunità cristiane di oggi, il corpo di Gesù che i poveri e i deboli possono "toccare"?

In ogni eucarestia e quando leggiamo la Sacra Scrittura, noi ci avviciniamo a Gesù: avvertiamo la sua presenza potente e amorosa e lo contempliamo vivo e operante in mezzo a noi. Anche noi oggi facciamo salire Gesù sulla barca della nostra vita: solo così potremo evangelizzare anche noi con la sua presenza.

...È PREGATA

Padre santo, noi riconosciamo e confessiamo che Gesù è tuo Figlio e che in lui anche noi veniamo da te accolti come figli e figlie, chiamati a vivere relazioni di autentica fraternità e di sincera amicizia tra di noi. Insegnaci a gioire per il bene dell'altro, anziché inviarlo; a imparare da lui, anziché guardarlo con sospetto e gelosia. Donaci il linguaggio del perdono e della riconciliazione, della stima e della fiducia.

...MI IMPEGNA

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca. Noi, suoi discepoli, siamo chiamati a mettere la barca della nostra vita a disposizione del Signore. Poco importa se la userà o se resteremo in attesa: egli sa che può fare di noi ciò che vuole. Il Signore ha bisogno di noi, servi inutili, anche solo per avere spazio in mezzo alla folla. Siamo collaboratori di Dio, nel nostro piccolo, il Signore ci rende discepoli e apostoli, ci usa come strumento per la sua gloria, per l'annuncio della sua salvezza. È lui che opera in noi, è lui che raggiunge i cuori attraverso la nostra disponibilità e l'amore che siamo chiamati a dare è lo stesso che abbiamo ricevuto abbondantemente incontrando il Signore. Ancora oggi milioni di uomini e donne cercano salvezza, senza sapere a chi rivolgersi. Mettiamo a disposizione del Signore la barca della nostra vita, casomai ne avesse bisogno. Oggi, qualunque cosa faremo, imprestiamo la nostra intelligenza, la nostra voce, il nostro sorriso al Signore per renderlo presente, almeno un poco, alle persone che incontreremo.



Venerdì, 21 Gennaio 2022

Santa Agnese, vergine e martire - Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonarono alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua vergi-

nità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.

LITURGIA DELLA PAROLA Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Ne chiama Dodici. Conserva già nel suo cuore i loro volti, custodisce la loro storia, compresi i tradimenti e le incomprensioni. Eppure li vuole con sé "che stessero con lui". Non vuole uomini di potere, non vuole agenti efficienti per la diffusione di un'ideologia, perché "il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, è un rapporto da persona a persona, che coinvolge tutti i nostri sensi e le nostre capacità". È interessante notare come Gesù sale sul monte chiamando a sé chi vuole e tra questi ne costituisce 12 perché stiano con Lui e perché vadano a predicare e scacciare i demoni. Coloro che Gesù chiama, e che danno il loro personale assenso, li

conduce nell'intimità con il Padre, lì dove Gesù stesso dimora.

Stare con Gesù è entrare in una comunione d'amore particolare e unica. A questo Gesù chiama e conduce ieri come oggi. Solo da lì si può ripartire per annunciare ciò che si è sperimentato. È in forza di questo profondo incontro che si possono scacciare i demoni, cioè si possono rompere le catene della malizia, della superbia, del potere e della vanagloria in sé e negli altri.

Non c'è alternativa tra contemplazione e azione. La nostra missione nasce dall'essere in Cristo, e la nostra prima occupazione è di restare uniti con lui come il tralcio alla vite, fino ad essere contemplativi nell'azione.

...È PREGATA

O Signore Gesù, tu ci hai scelti per essere tua presenza in questo mondo, per essere testimoni del tuo Regno che viene. Sia sempre in noi viva la gratuità della tua chiamata, perché possiamo trovare la forza della testimonianza stando accanto a te e con te camminando per le vie del mondo.

...MI IMPEGNA

C'è una condizione previa alla missione: **l'apostolo deve anzitutto "stare con Gesù"**. Potremmo dire che l'apostolo è prima di tutto discepolo, ossia uno che sta con Gesù. Il legame stretto con la vita e le parole di Gesù è a fondamento della apostolicità dei discepoli. Se stanno con Gesù, andranno con lui in mezzo alle folle e faranno quello che Gesù ha fatto.

Sabato, 22 Gennaio 2022

LITURGIA DELLA PAROLA Mc 3,20-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

...È MEDITATA

Marco ancora una volta ci presenta l'icona di un'umanità che cerca disperatamente una salvezza e che intuisce che solo questo straordinario maestro può donargliela. È un'umanità che si aggrappa alla speranza, come un naufrago si aggrappa a una zattera per evitare di morire affogato tra i flutti del mare. Gesù è assediato da questa folla che lo insegue, tanto che non riesce a sfuggire a essa nemmeno rifugiandosi in una casa per rifocillarsi un po' con i suoi discepoli. Ma ciò che stupisce è il fatto che Gesù non sembra eccessivamente preoccupato di sottrarsi a questa folla. L'accoglie con quella immediatezza che nasce dalla compassione,

dalla conoscenza del cuore umano, dei drammi che affaticano la vita di quegli uomini e donne che ha davanti ai suoi occhi. È l'eccesso della misericordia di Dio che si rivela nell'agire e soprattutto nel cuore di Gesù, quell'amore che non conosce misura (la misura dell'amore è, di fatto, non avere misura), che non conosce confini. Questo però è troppo anche per chi cerca di stare vicino a Gesù. A scandalizzarsi, in questo caso, non sono scribi e farisei, ma i familiari, gli amici, coloro che conoscono bene Gesù. Non reggono all'eccesso del suo amore, alla novità di quel modo di accostare l'uomo, di annunciare il Regno.

Quell'eccesso è fuori di ogni logica, è irrazionale, è una pazzia! Ecco allora la reazione: deve essere riportato nel luogo dell'ovvietà, della ragione, della logica. Deve essere riportato con i piedi per terra, in sé, perché, per come si comporta, è «fuori d sé». E deve essere sottratto a quella casa affollata, a quella mensa piena di umanità emarginata e sofferente, per essere riportato nella sicurezza del suo clan, della sua casa, di quei legami rassicuranti o di quegli schemi religiosi che rifuggono ogni «eccesso». Ecco la tentazione dei parenti di Gesù, ecco la nostra tentazione. La sorprendente novità del vangelo, quell'eccesso di misericordia che abbatte ogni barriera e si misura solo con l'infinita gratuità, ci spaventa, ci rende insicuri. Possiamo accettare anche l'amore di Gesù per i poveri, ma facciamo fatica ad accettare quel modo inaudito di amare l'uomo che caratterizza l'agire di Dio. Abbiamo sempre bisogno di mettere paletti, di porre dei limiti all'amore. Il «troppo» di Dio ci

spaventa perché ci interpella a un continuo discernimento, ci fa andare sempre più in là. Allora tentiamo di riportare Dio nella nostra piccola «casa», nei confini del buon senso, della logica umana. Ma sappiamo che Gesù ha sempre contestato questa tattica pseudo religiosa, soprattutto mediante le sue parabole e il suo comportamento perché qui è in gioco la novità del Regno, la novità del vangelo. Se il Regno dei cieli è la bella copia del nostro mondo, allora dove sta la novità che fa lievitare la storia e la porta a compimento? Non siamo noi a ricondurre il Signore Gesù nelle nostre piccole e fragili tende, ma a lasciare che sia lui a guidarci in questo spazio immenso di novità che è il Regno dei cieli.

Ancora oggi, se qualcuno ha compassione davvero per i poveri viene richiamato alla moderazione, o viene esortato a pensare anche a se stesso. E non di rado riceve anche l'accusa di "buonista". È una vicenda che Gesù ha conosciuto direttamente.

...È PREGATA

Non sempre ti comprendiamo, Signore Gesù, non sempre abbiamo il coraggio di accogliere la tua parola. Essa ci fa uscire da noi stessi, ci indica cammini che ai nostri occhi sono follia; ma conducono a incontrare la follia del tuo amore. Donaci il coraggio di avventurarci dietro ai tuoi passi per essere pellegrini del tuo Regno.

...MI IMPEGNA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci

viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole

EPIFANIA DEL SIGNORE 2022
OMELIA DI PAPA FRANCESCO

I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Ma da dove è partito il pellegrinaggio dei magi incontro a Gesù? Che cosa ha mosso questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?

Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. **Invece, si lasciano inquietare da una domanda e da un segno:** «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2). Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio» (Omelia, 6 gennaio 2013).

Questa sana inquietudine, che li ha portati a peregrinare, da dove nasce? Nasce dal desiderio. **Ecco il loro segreto interiore:** saper desiderare. Meditiamo su questo. *Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile. Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è "tutta qui", è anche "altrove". È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spin-*

geva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene. «La nostra vita – diceva Sant'Agostino – è una ginnastica del desiderio» (Trattati sulla prima Lettera di Giovanni, IV, 6).

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: **il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore.** A volte *noi viviamo uno spirito di "parcheggio"*, viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede?

Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad **accontentarci di vivere alla giornata**, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo (cfr Mt 6,25), lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella **bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore.**

Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza, all'indifferenza. Comunità tristi, preti tristi, vescovi tristi.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va il viaggio della mia fede? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di

noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio. **Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l'abitudine e le delusioni lo spengano?** Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad alimentare il desiderio. E come fare? Andiamo a "scuola di desiderio", andiamo dai magi. Loro ci insegneranno, nella loro scuola del desiderio.

Guardiamo i passi che compiono e traiamo alcuni insegnamenti.

Essi in primo luogo **partono al sorgere della stella**: ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio, sempre con il discernimento, in quel cammino.

I magi, poi, a Gerusalemme **chiedono**: chiedono dov'è il Bambino. Ci insegnano che *abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte*. E questo dobbiamo impararlo bene: che Dio si rivolge a noi più con domande che con risposte. Ma lasciamoci inquietare anche dagli interrogativi dei bambini, dai dubbi, dalle speranze e dai desideri delle persone del nostro tempo. La strada è lasciarsi interrogare.

Ancora, i magi **sfidano Erode**. Ci insegnano che abbiamo bisogno di una *fede coraggiosa, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità in società dove, ancora oggi, tanti Erode seminano morte* e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti.

I magi, infine, **ritornano «per un'altra strada»** (Mt 2,12): ci provocano a percorrere strade nuove. *È la creatività dello Spirito, che fa sempre cose nuove. È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano, di chi ha perduto la speranza ma cerca quello che i magi trovarono, «una gioia grandissima»* (Mt 2,10). Uscire oltre, andare avanti.

Al culmine del viaggio dei magi c'è però un momento cruciale: quando arrivano a destinazione **«si prostrano e adorano il Bambino»**. Adorano. Ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e

compimento solo alla presenza di Dio. Solo se *recuperiamo il gusto dell'adorazione*, si rinnova il desiderio. Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché **il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio**. Perché solo Gesù risana i desideri. Da che cosa? Li risana dalla dittatura dei bisogni. Il cuore, infatti, si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli. Per questo **non dimentichiamo l'Adorazione, la preghiera di adorazione**, che non è tanto comune tra noi: adorare, in silenzio. Per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, **che anche nelle notti più oscure brilla una stella**. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. **Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta**. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. **Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo**. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. **Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo**.



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossime Distribuzioni Alimenti: **Lunedì 17 Gennaio dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

353.405.7110 (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - **010.991.2763** (Mercoledì 9:30-11:30)

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040